

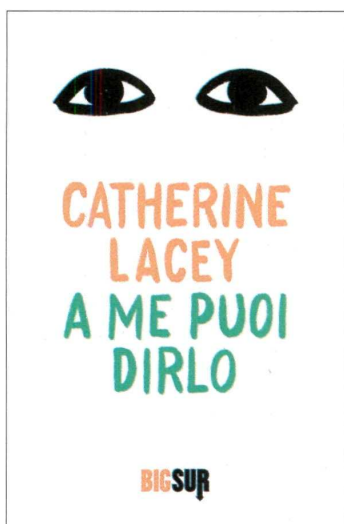
SENZA GENERE NE PASSATO

VanityLibri

SENZA GENERE NÉ PASSATO

Chi siamo se non abbiamo origini? È il tema del romanzo di **Catherine Lacey**

di LAURA PEZZINO

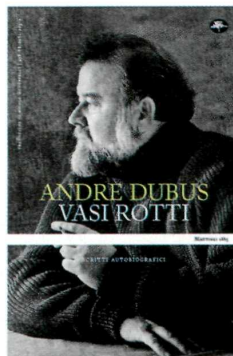


Prendete un essere umano. Toglietegli il nome, il sesso, l'etnia, la storia, la parola. Quello che rimane, chi è? In *A me puoi dirlo* (Sur, pagg. 224, € 17; tr. T. Ciuffoletti), Catherine Lacey cambia pelle e **si infila in quella trasparente di un personaggio che si sveglia sulla panca di una chiesa. Di lui, o lei, sappiamo che è giovane, che non è bianco e che il suo passato è più simile a un'amnesia che a un ricordo.** Una famiglia caritatevole si offre di ospitare Panca (tutti lo chiameranno così), ma non si può accogliere e basta. «Scusa se è imbarazzante, ma noi avremmo bisogno di sapere se sei maschio o femmina», gli ripete la mamma di famiglia, una tra le più in vista della comunità che scopriamo essere cristiana al limite del fanatismo – ogni anno si sottopone a un rito di «perdono» collettivo, dove ciascuno confessa pubblicamente i propri peccati tenendo gli occhi bendati –, razzista e aperta al diverso purché questo rinunci alla diversità.

E Panca non risponde, mai. Perché Panca parla solo con quelli che il Vangelo chiamava gli «ultimi»: orfani siriani adottati, emarginati, bambini. Il risultato è che attorno alla sua sacra stranezza si avvicenda una serie di interlocutori che vedono in lui un'opportunità per aprirsi il cuore. Panca ascolta, e pensa, e sogna un mondo dove i corpi non ostacolino gli incontri.

Più che un personaggio vero e proprio, Panca è una coscienza che ci interroga: che cosa siamo se non abbiamo un'origine? Il finale è in dissolvenza, e Panca esce di scena lasciando un modo diverso, puro, di guardare il mondo: «Sembrava che ormai il cielo non lo vedesse più nessuno». E anche: «Come siamo fortunati ad avere la luna». Già.

L'ARTE DI AGGIUSTARE LA VITA CON I SENTIMENTI



Un fuoricampo. Un'immagine del baseball per descrivere *Vasi rotti* (Mattioli 1885, pagg. 208, € 15; trad. N. Manuppelli) di André Dubus, raccolta di 22 frammenti autobiografici scritti tra il '77 e il '90, in cui l'autore racconta la profonda normalità

di fatti minimi dietro ai quali si celano mezze frasi comprensibili solo da dentro le relazioni. Nelle crepe dei vasi rotti, Dubus fa «spiare» la sua vita, la sedia a rotelle e gli attacchi di panico dopo l'incidente, le fragilità, i rifiuti degli editori, l'America, le amicizie. Anche se non si può «creare un nuovo vaso da un vaso rotto», Dubus resiste con un «ma io rimango», lasciando pensare a un *kintsugi* (la pratica giapponese che utilizza l'oro per riparare gli oggetti) di frammenti tenuti insieme dai sentimenti.

EUGENIO GIANNETTA

OH, QUANTO È SEXY L'ECOLOGIA



Con il titolo «La più grande sfida dell'umanità», il 3 settembre 2018 *Le Monde* pubblicò un appello per salvare il pianeta firmato da attori, registi e scienziati, da Juliette Binoche a Wim Wenders a Carlo Rovelli. L'autore del

richiamo era un timido astrofisico francese, Aurélien Barrau. Lo scienziato ha raccolto nel saggio *Ora. La più grande sfida della storia dell'umanità* (Add, pagg. 128, € 10; trad. M. Capocci) la sua ricetta per affrontare la catastrofe, composta da un estroso mix di teoria («non c'è modo di distinguere l'ecologico dal sociale»), ispirazioni nerd (usare il modello dei frattali) e di inviti ad adottare il lato sexy della salvaguardia con gesti di ribellione poetica. Il testo ideale per chi pensa che l'ecologia sia noiosa.

MICHELE NERI

VARIETÀ

VANITY FAIR

22 GENNAIO 2020